

Domino e bambole in fondo al mare
Racconti dominicani

A cura di Danilo Manera

In collaborazione con la Cattedra “Marcio Veloz Maggiolo” dell’Università degli Studi di Milano

Tutti i racconti sono tradotti dallo spagnolo (dominicano) da Danilo Manera, tranne *La principessa delle briciole* di Manuel Llibre Otero, tradotto da Elisa Travaglia; *Lupe* di Aurora Arias, tradotto da Grazia Testa; *L’inappellabile disegno divino* di Emilia Pereyra, tradotto da Elisa Visconti; *La canzone rotta* di Rosa Silverio, tradotto da Francesca Sammarco; *Il dorso dei giorni* di Ariadna Vásquez Germán, tradotto da Alessia Marmonti; *L’ultima foglia verde* di Kianny N. Antigua, tradotto da Barbara Minesso; e i racconti di Reynolds Andújar, tradotti da Barbara Stizoli.

ISBN 978-88-99877-43-9

© degli Autori per i testi originali

© di Danilo Manera per le traduzioni e la postfazione

© 2020, Edizioni Arcoiris, Salerno

Prima edizione novembre 2020

www.edizioniarcoiris.it

In copertina *Música y encuentro en la isla del sol* di Ricardo Toribio

Riservati tutti i diritti.

È vietata la riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo, se non attraverso l’autorizzazione scritta da parte dell’autore e/o dell’editore.

La nuova stagione del racconto dominicano tra la fine del XX e il XXI secolo

Le antologie nascono come raccolta del meglio di una letteratura, un'epoca, una scuola. E fin dall'inizio, se da un lato formano o ripropongono ciascuna un'ipotesi di canone, dall'altro presentano tutte un limite invalicabile: l'arbitrarietà dell'antologista, che per quanto esprima in modo chiaro i propri criteri, lascia sempre fuori qualcuno o accosta opere di valore diseguale. Man mano le antologie si sono specializzate su un genere letterario o sul genere dello/della scrivente, su gruppi d'età generazionali o scelte tematiche e stilistiche e così via, con mille finalità. Personalmente, intendo questi florilegi soprattutto come fioriture, cioè finestre che si aprono su aree culturali poco note, senza alcuna pretesa di esaustività e sottolineando proprio l'aspetto dell'antologista come viaggiatore culturale, come lettore privilegiato e traduttore in grado di trasportare una sintesi significativa, per quanto personale, sulla barchetta di carta che è ogni libro.

Oggi l'opera di diffusione in Italia della letteratura dominicana si concentra in particolare attorno alla "Cattedra Marcio Veloz Maggiolo" di studi dominicani dell'Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere, da me diretta. Questo volume, nato in collaborazione con le Edizioni Arcoiris di Salerno, vuol arricchire e aggiorna-

re il panorama offerto da alcuni miei precedenti lavori¹, dedicandosi ad autori nati dopo la fine della dittatura di Rafael L. Trujillo (1930-1961) e attivi dalla fine degli anni novanta e soprattutto nel XXI secolo, l'era di internet.

È importante sottolineare la grande trasformazione della Repubblica Dominicana avvenuta negli ultimi cinquant'anni (e con particolare accelerazione negli ultimi venticinque), passando da un'economia basata sull'esportazione di prodotti primari, specie lo zucchero, a una economia diversificata e di servizi; da una popolazione prevalentemente rurale a una realtà di grossi centri urbani, soprattutto la capitale, Santo Domingo, che oggi ha circa cinque milioni di abitanti ed è la maggiore metropoli dei Caraibi. Il turismo si è espanso fino a superare Portorico, Cuba e Giamaica, trasformando l'isola nella destinazione tipica della zona, soprattutto per statunitensi e canadesi, ma con forte presenza anche di europei. È progressivamente migliorata anche l'educazione a tutti i livelli.

¹ Mi riferisco innanzitutto all'antologia *I cactus non temono il vento. Racconti da Santo Domingo*, Milano, Feltrinelli, 2000, poi pubblicata in versione originale come *Cuentos dominicanos (una antología). Selección y prólogo de Danilo Manera*, Madrid, Siruela, 2002, cui hanno fatto seguito il volume di fotografie, canzoni e racconti *Santo Domingo. Respiro del Ritmo*, Roma, Stampa Alternativa, 2002, e l'antologia *Onde, farfalla e aroma di caffè. Storie di donne dominicane*, Roma, Edizioni Estemporanee, 2005. Si sono poi pubblicate le seguenti opere di narratori dominicani: Ángela Hernández Núñez, *Come raccogliere l'ombra dei fiori*; Marcio Veloz Maggiolo, *La biografia diffusa di Sombra Castañeda*; Rafael García Romero, *La sordida ragnatela della mansuetudine*, Luis Martín Gómez, *Juke-box di sogni*, tutte per l'editore Perosini di Zevio (Verona) nel 2001. Di Marcio Veloz Maggiolo ho anche curato il romanzo *Riti di cabaret* (Lecce, Besa, 2001) e la raccolta di racconti *Fantasmario*, Roma, Edizioni Estemporanee, 2005. Infine nella collana "Rotte a ponente" dell'editore Robin di Torino ho proposto Pedro Peix, *Il violinista di mezzanotte* (2016); Ángela Hernández Núñez, *Il peso della rugiada* (2017); Luis Martín Gómez, *Non piangere che dicembre arriva presto* (2017) e Juan Bosch, *Racconti scritti in esilio* (2019).

Sebbene restino forti disuguaglianze nella distribuzione della ricchezza con livelli di povertà considerevole e abbondino casi di corruzione nell'apparato amministrativo, la popolazione vive dalla metà degli anni '90 in un clima basicamente democratico con ampia diffusione delle nuove tecnologie.

Dal 1998 la Fiera Internazionale del Libro di Santo Domingo è l'appuntamento annuale più importante, non solo in ambito letterario, con un vasto programma di presentazioni, mostre, corsi, dibattiti, spettacoli. Dal 2000, il Ministero della Cultura guida l'azione governativa in questo settore, con una capillare diffusione di circoli e laboratori di scrittura, nonché premi letterari e l'operato della Editora Nacional che si affianca ad altre istituzioni che dedicano risorse a pubblicare libri: il Banco Central e il Banreservas, la Biblioteca Nacional, il Ministero dell'Istruzione e la stessa Fiera del Libro. L'appoggio governativo centralizzato allo sviluppo letterario ha i suoi svantaggi, perché può creare opacità, cooptazione, scambio di favori tra consorterie e altre pastoie, ma non si può negare che lo sforzo ha prodotto effetti salutari e la produzione letteraria, soprattutto narrativa, è molto cresciuta in quantità e qualità nell'ultimo quarto di secolo. Resta insufficiente l'incidenza dell'editoria indipendente, che stenta a creare uno stabile mercato librario interno, e resta scarso l'impatto della critica letteraria, limitata ai pochi giornali che la ospitano, a qualche rivista, su carta o più spesso on line, e ad alcuni ambienti universitari. Tuttavia, il presente della letteratura dominicana è fertile e dinamico, promette importanti tesori e attrae l'attenzione internazionale, come varie altre sfere dell'arte dominicana (specie musica, pittura e cinema).

Subito dopo la poesia, il genere tradizionalmente più praticato in Repubblica Dominicana, il racconto ha avuto esponenti di rilievo fin dall'Ottocento, ma qui vogliamo ricordare solo l'impulso che ebbe la narrativa di Juan Bosch, primo presidente democratico eletto nel 1962, poi abbattuto da un colpo di Stato militare che originò la guerra civile del 1965. I suoi racconti, scritti prevalentemente in esilio, sono stati a lungo considerati capolavori e modelli del genere. Tra i narratori che si fecero conoscere dagli anni '60 in poi, soffrendo tra l'altro il duro periodo del regime autoritario di Joaquín Balaguer, alcuni hanno con il tempo configurato una sorta di canone del racconto, genere preferito per la sua agilità e facilità di pubblicazione: mi riferisco a Armando Almánzar Rodríguez (1935-2017), Marcio Veloz Maggiolo (1936), René del Risco Bermúdez (1937-1972), Diógenes Valdez (1941-2014), José Alcántara Almánzar (1946); Enriquillo Sánchez (1947-2004), Roberto Marcallé Abreu (1948); René Rodríguez Soriano (1950-2020), Pedro Peix (1952-2015), Ángela Hernández (1954), Rafael García Romero (1957), Luis R. Santos (1958), Avelino Stanley (1959), Manuel García Cartagena (1961) e Luis Martín Gómez (1962). Il canone è ovviamente sempre da completare e discutere, ma sono questi nomi quelli che maggiormente compaiono nelle antologie locali e straniere.

Alcuni degli autori da noi scelti sono anch'essi in qualche modo "canonici", godendo di universale stima, mi riferisco a Aurora Arias (1962), Emilia Pereyra (1963), José Acosta (1964), Manuel Llibre Otero (1966), Máximo Vega (1966) e Pedro Antonio Valdez (1968). Hanno già solida fama anche gli scrittori più recenti, Reynolds Andújar (1977), Rosa Silverio (1978), Ariadna Vásquez Germán (1977) e Kianny N. Antigua (1979), cosicché solo per Sandra Tavárez (1970) e Belié

Beltrán (1989) si può parlare di sicure promesse. Mancano alcuni autori di grande rilievo, prima fra tutti Rita Indiana Hernández (1977), perché li consideriamo sostanzialmente romanzieri, e mancano i molti coltivatori dominicani del microracconto, tra gli altri Nan Chevalier (1965) e Fari Rosario (1981), perché ci pare una misura narrativa diversa dal racconto².

Due aspetti abbiamo voluto tenere ben presenti nella nostra scelta: il crescente spazio della scrittura delle donne e la potente realtà della letteratura della diaspora o postnazionale.

Importanti voci femminili si trovano in ogni epoca della letteratura dominicana. Nel racconto del secondo Novecento sono ad esempio fondamentali Hilma Contreras (1913-2006), Aída Cartagena Portalatín (1918-1994), Ligia Minaya (1941-2018), Jeannette Miller (1944) o Emelda Ramos (1948). Tuttavia, è innegabile la grande difficoltà riscontrata dalle donne per farsi avanti in un contesto fortemente patriarcale e maschilista (segnatamente nelle epoche di Trujillo o di Balaguer), in cui sono state a lungo silenziate. Solo dalla fine del secolo scorso ha cominciato a prodursi un cambiamento sociale che ha visto affiancarsi alle intellettuali storiche una nuova coraggiosa generazione di dominicane che si apre la strada in letteratura con indubbio talento. Per questo ci è sembrato opportuna la scelta salomonica di un ugual numero di narratrici e narratori.

La Repubblica Dominicana è interessata da un vasto fenomeno migratorio. Se sull'isola vivono oltre 10 milioni di

² Le edizioni Arcoiris hanno pubblicato in questo 2020 il volume di microracconti *Yun yun (granite contro il calore)* di Karlina Veras (1982), dominicana che vive a Londra.

abitanti, ce ne sono due milioni all'estero, soprattutto negli Stati Uniti (la colonia più importante è New York, seguita da New Jersey e Florida), a Portorico e in tutta l'America Latina, in Spagna e in tutta Europa (tra cui oltre 30.000 in Italia). Basterebbero questi numeri per spiegare la gran quantità di letteratura dominicana che si scrive all'estero, soprattutto negli Stati Uniti, fino al punto che un'edizione della Fiera Internazionale del Libro di Santo Domingo è stata dedicata alla diaspora dominicana. Sei degli autori da noi tradotti vivono all'estero, come vedremo nel dettaglio. Ci siamo però limitati a chi scrive in spagnolo, nella sua variante dominicana, perché la lingua ci sembra uno dei pochi criteri decisivi in letteratura. Molti considerano invece come scrittori dominicani anche coloro che scrivono in inglese, in genere perché emigrati giovanissimi o nati all'estero. Due casi eclatanti sono quelli di Julia Álvarez (1950) e Junot Díaz (1968), attualmente gli scrittori dominicani più noti nel mondo, che scrivono dagli Stati Uniti in inglese, sebbene spesso di tematiche fortemente dominicane.

Ci sono almeno altre due questioni "geografiche" che hanno un peso sulle lettere dominicane. Le citiamo qui solo di sfuggita, ma non vogliamo dimenticarle né sottovalutarne l'importanza. C'è la divisione all'interno del paese tra la capitale, dove vive metà della popolazione, e le province, dove vive l'altra metà (con uno status particolare per la seconda città dominicana: Santiago de los Caballeros). E c'è il terzo occidentale dell'isola anticamente nota come Hispaniola, dove si trova Haiti, il paese più povero d'America, con il quale la Repubblica Dominicana ha un rapporto storicamente complesso e da cui proviene un'abbondante e problematica immigrazione.

Come il lettore vedrà, gli scrittori dominicani dei nostri tempi non si tirano indietro di fronte ai grandi temi che li preoccupano, anche i più spinosi: le ingiustizie strazianti, le controversie politiche, il razzismo, la violenza di genere, il narcotraffico, la marginalità e la follia, gli abissi e le trappole dei rapporti interpersonali, la messa in discussione della sessualità dominante, l'emigrazione come sogno e dramma, i tenaci pregiudizi, le droghe e il vuoto della solitudine, l'identità collettiva e individuale tra eredità ispanica, africana e indigena e l'immagine che si crea negli altri, specie i turisti. E di contro allo schema realista tradizionale si affidano a un'ampia gamma di soluzioni stilistiche e compositive, tra cui emergono le movenze del noir o poliziesco, l'umor nero unito al realismo sporco e un'energica vena metanarrativa.

Manuel Llibre Otero (Puerto Plata, 1966), ingegnere informatico e fotografo, ha pubblicato l'innovativa raccolta di racconti *Serie de senos* (1997), cui è seguita *Camuflajes* (2011), nonché i libri di poesie *Memorias del sol* (2007), *Edades de la furia* (2010) e *Residencia en la luz* (2015).

Aurora Arias (Santo Domingo, 1962), pubblicitaria e astrologa, vive nel Michigan (Usa). Dopo le raccolte poetiche *Vivienda de pájaros* (1986) e *Piano lila* (1994) ha pubblicato i racconti di *Invi's Paradise* (1998, da cui è tratto *Lupe*), *Fin del mundo y otros relatos* (2000) ed *Emoticons* (2007, da cui è tratto il racconto omonimo).

Máximo Vega (Santiago de los Caballeros, 1966), videomaker e animatore culturale, ha pubblicato i romanzi *Juguete de madera* (1998), *Ana y los demás* (2000), *Al borde del edén* (2009) e *La vida de las estrellas* (2020) e le raccolte di racconti *El final del*

sueño (2006), *Era lunes ayer* (2014, da cui sono tratti i due qui tradotti) e *La reacción Phillips* (2019).

Emilia Pereyra (Azua de Compostela, 1963), giornalista, ha pubblicato i romanzi *El crimen verde* (1994), *Cenizas del querer* (2000), *Cóctel con frenesí* (2003), *El grito del tambor* (2014), *El faldón de la pólvora* (2015) e *¡Oh, Dios!* (2016). I suoi racconti sono riuniti in *El inapelable designio de Dios* (2007).

José Acosta (Santiago, 1964), agronomo e giornalista, risiede dal 1995 a New York. Ha vinto sette volte il Premio Nacional de Literatura, nei generi romanzo, racconto e poesia, oltre a vari riconoscimenti stranieri. Tra le sue opere citiamo le raccolte poetiche *Territorios extraños* (1993), *El evangelio según la Muerte* (2003) e *Viaje al día venidero* (2016); i volumi di racconti *Desórdenes* (2005, da cui è tratto *Veinte minutos*), *El efecto dominó* (2000, da cui è tratto *Eladia Malfiní*), *Los derrotados buyen a París* (2005) e *El patio de los bramidos* (2015); i romanzi *Perdidos en Babilonia* (2005), *La multitud* (2011), *Un kilómetro de mar* (2015) e *La tormenta está fuera* (2016).

Ariadna Vásquez Germán (Santo Domingo, 1977) vive in Messico dal 2004. Ha pubblicato le raccolte poetiche *Una casa azul* (2005), *La palabra sin habla* (2007), *Cantos al hogar incendiado* (2009), *El Libro de las Inundaciones* (2011) e *Debí dibujar el mar en alguna parte* (2013, Premio Nacional de Poesía 2012); il romanzo *Por el desnivel de la acera* (2005) e la raccolta di racconti *Vulnerable en voz alta y otros cuentos premiados* (Premio de Cuento Joven de la Feria del Libro, 2010). Dei due racconti da noi tradotti, *El dorso de los días* compare nel volume del “Premio internacional de cuento de Casa de Teatro” 2001 e *Hallcriptón* è inedito.

Pedro Antonio Valdez (La Vega, 1968) ha pubblicato i racconti di *Papeles de Astarot* (1992), *La rosa y el sudario* (2001),

Narraciones apócrifas (2005) e *Cuervos sentimentales* (2016, da cui è tratto *Carretera en el polvo*), i romanzi *Bachata del ángel caído* (1999), *Carnaval de Sodoma* (2002) e *La salamandra* (2013), vincitori tutti e tre del Premio Nacional de Novela, e ancora il romanzo *Palomos* (2010). Ha scritto anche teatro, poesia e narrativa infantile. Va ricordato il suo ruolo di operatore culturale e di antologista pioniera del racconto dominicano con *Última flor del naufragio* (1995), dove incluse il suo *El mundo es algo chico*, *Librado* premiato nel Concorso di Casa de Teatro e che ritorna nella raccolta più recente, *Dominicanos* (2019). A quella prima antologia seguirono la parte dominicana di *Los nuevos caníbales* (2000) e *Narradores Siglo XX* (2006).

Rosa Silverio (Santiago de los Caballeros, 1978), vive in Spagna dal 2009. È autrice dei libri di poesia *De vuelta a casa* (2002), *Desnuda* (2005), *Rosa íntima* (2008), *Arma Letal* (2011, Premio Nacional del Poesía), *Mujer de lámpara encendida* (2012), *Rotura del tiempo / Broken Time* (2012), *Matar al padre* (2014), *Poemas tristes para días de lluvia* (2016), *Invención de la locura* (2017) e ha pubblicato la raccolta di racconti *A los delincuentes hay que matarlos* (2012, da cui sono tratti i due qui tradotti).

Reynolds Emmanuel Andújar (Santo Domingo, 1977) vive a Chicago. Ha pubblicato le raccolte di racconti *El factor carne* (2005), *Amoricidio* (2008, Premio de Cuento Joven de la Feria del Libro, da cui è tratto *Manos que no ven*) e *Saturnario* (2011); e i romanzi *El hombre triángulo* (2005)³, *Candela* (2006) e *Los gestos inútiles* (2015). *Mañana es un temblor* è stato pubblicato sul giornale digitale “Acento”.

Kianny N. Antigua (San Francisco de Macorís, 1979), vive nel New Hampshire (Usa) dove insegna al Dartmouth College. Ha pubblicato venti libri di letteratura infantile, talora bi-

³ Di prossima pubblicazione presso Arcoiris con il titolo *L'uomo triangolo*.

lingui, molte volte premiati, tra cui il romanzo *Elementos* (2016). Tra le sue raccolte di racconti citiamo *El expreso* (2004, da cui è tratto *La última boja verde*), *El tragaluç del sótano* (2017) e *Aquí hubo una mujer. Cuentos premiados* (2018, da cui è tratto *La noche muda*).

Belié Beltrán (Don Juan, Monte Plata, 1989), giornalista, ha pubblicato la raccolta di racconti *Pardavelito* (2015), da cui sono tratti i due selezionati, e i libri di poesia *Crónicas a la columna* (2017) e *Pájaros en el vértice* (2019).

Sandra Tavárez (Santiago de los Caballeros, 1970) ha pubblicato le raccolte di racconti *Matemos a Laura* (2010), *Límite invisible* (2012, da cui sono tratti i racconti tradotti) e *En tiempos de vino blanco* (2016).

Dopo questa carrellata di presentazione dei protagonisti dell'antologia, resta da dire che il titolo rimanda alla parete e confine d'acqua che separa l'isola dal resto del mondo, ma la fa anche navigare. Tuttavia è sul fondo del mar dei Caraibi che si trovano il domino (il gioco da tavolo cui i dominicani sono affezionatissimi) e le bambole, simboli di quella presunta spensieratezza che tante di queste storie smentiscono, pur nella sensuale musicalità del loro accento.

DANILO MANERA